

DIZIONARIO  
di ERUDIZIONE  
STORICO-ECCLESIASTICA

DA S. PIETRO SINO AI NOSTRI GIORNI

SPECIALMENTE INTORNO

AI PRINCIPALI SANTI, BEATI, MARTIRI, PADRI, AI SOMMI PONTEFICI, CARDINALI  
E PIÙ CELEBRI SCRITTORI ECCLESIASTICI, AI VARI GRADI DELLA GERARCHIA  
DELLA CHIESA CATTOLICA, ALLE CITTÀ PATRIARCALI, ARCIVESCOVILI E  
VESCOVILI, AGLI SCISMI, ALLE ERESIE, AI CONCILII, ALLE FESTE PIÙ SOLENNI,  
AI RITI, ALLE CEREMONIE SACRE, ALLE CAPPELLE PAPALI, CARDINALIZIE E  
PRELATIZIE, AGLI ORDINI RELIGIOSI, MILITARI, EQUESTRI ED OSPITALIERI, NON  
CHE ALLA CORTE E CURIA ROMANA ED ALLA FAMIGLIA PONTIFICIA, EC. EC. EC.

COMPILAZIONE

del CAVALIERE GAETANO MORONI ROMANO

SECONDO AIUTANTE di CAMERA

di SUA SANTITÀ PIO IX.

VOL. XL.

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA EMILIANA

MDCCCXLVI.

MONTE SANTO. Governo nella diocesi di Fermo. Cospicuo borgo molto popolato, posto in ameno colle, circa un miglio dalla destra riva del fiume Potenza che bagna questo territorio. È molto vagamente costruito, e regolari sono i suoi edilizi circondati di mura. Si rimarca da lungi la torre ch'è la bellissima di quante ne esistono nelle terre della provincia di Macerata, appartenente al comune. La pubblica piazza in parte occupa l'area della chiesa diruta da più anni, e già principale e collegiata di s. Stefano, ove si dice esservi stata una prodigiosa immagine della Beata Vergine che frequentemente era venerata dai divoti. Ve n'ha però una in un tempietto suburbano di juspatronato della famiglia Mazzagalli, posto a pochi passi dalla porta s. Giovanni, venuta in gran venerazione verso la fine dello scorso secolo. I campestri dintorni sono deliziosi, e dal lato più ameno, ove dimorano i cappuccini, si ammira in distanza la ragguardevole villa della nobile famiglia Bonaccorsi, ornata di giardini, boschetti, giuochi d'acqua, e di altri piacevoli solazzi. Tra gli uomini illustri che uscirono da questa famiglia, nomineremo i cardinali Bonaccorso Bonaccorsi nato in Monte Santo, creato cardinale da Clemente IX nel 1669; e Simone Bonaccorsi nato in Macerata, fatto cardinale da Clemente XIII nel 1763. All'articolo *Bruschi Famiglia (Vedi)* dicemmo che d. Giulia pronipote del glorioso Pio VI si maritò al conte Bonaccorso Bonaccorsi. Nella soggetta pianura trovasi l'antica e ricca abbazia di Potenza, e sulla riva del mare Adriatico una fabbrica fortificata, ove sono gli uffizi di finanza con la forza armata, e chiamasi il *Porto di Montesanto*. Molti collocano nelle vicinanze l'antica e famosa città di Potenza Picena, non Pollenza, già colonia romana, e vogliono che dalle sue rovine, cagionate dai goti, questo paese fosse costruito. In fine diremo delle sue memorie, sebbene il Colucci si dichiara più per Recanati o per Monte Lupone, ciò che non intendiamo contraddire, né affermare in favore di Montesanto. Ecco poi quanto il p. Civalli scrive di Montesanto nella *visita triennale*, presso il Colucci, *Antichità picene* tom. XXV, pag. 48 e seg. Il Biondo chiamò questa terra, *nobile oppidum*, vicino alla quale fu già la città di Potenza; così la nominarono Strabone, Plinio e Tolomeo, e da questi fu annoverata fra le prime città picene, non dovendosi credere al Volterrano che la chiamò *Trajana Potentia*, poichè furono due città nella Marca con egual nome, Potenza marittima e litorale vicino al mare, e Potenza Trajana o mediterranea. Montesanto è terra con porto e bellissimo stagno, con due fiumi, il Potenza e l'Asola, e di territorio fruttifero. Dell'origine di Montesanto evvi questo documento, esistente nel libro de' privilegi del vescovo di Fermo. *De anno 1128. Libertus episcopus firmanus donavit habitatoribus Montis sancti Stephani, fodrum, ut dictam terram aedificarent, sibi reservando jus procedendi in homicidiis, adulterii, et similibus criminibus: necnon facultatem recipiendi in dicta terra imperatorem et d. Papam.* Da questo Monte di s. Stefano, così detto dalla chiesa matrice, prese il nome di *Monte Santo*. Lo stemma del comune si compone di cinque monti, per le cinque ville che ad esso si unirono e incorporarono. In un arco presso la porta di s. Giovanni si legge l'anno MCC. Nella cancelleria del palazzo de' magistrati si conservano alcune lettere scritte in pergamena dalla repubblica di Venezia alla terra di Monte Santo, partecipandogli la morte dei dogi e l'elezione dei nuovi. Patrono di Monte Santo è s. Girio, il quale morì in questo territorio, e si tiene fermamente che il suo corpo riposi nella chiesa a lui dedicata, e la sua festa si celebra a' 25 maggio. Riporta il Novaes nella vita di Benedetto XIV che questo Papa nel 1742 approvò il culto immemorabile del b. Girio de' conti Lunelli di Linguadoca, il quale partendo per Roma, e da questa pei luoghi santi di Palestina, prima di giungere ad Ancona nel secolo XIII morì presso l'antica Potenza. La sua morte fu annunciata dal suono miracoloso delle campane, onde i vicini popoli accorsero per contrastarsi il suo corpo. Questo non potendosi per virtù divina rimuovere con forza alcuna, fu proposto con altro prodigio da un bambino, che il corpo fosse posto in un carro tirato da due giovenchi senza condottiero, i quali fermarono in luogo detto Colombario non lungi da Monte Santo, dove restò col titolo di protettore. Nel 1431 il comune incominciò a celebrarne la festa di precetto, e Pio II nel 1460 concesse l'indulgenza di dieci anni ed altrettante quarantene a chi

visitasse la chiesa del b. Girio nel giorno di sua festa. La di lui vita è ne' Bollandisti, *Acta ss. maii* t. VI, die 25. Alessandro Marinucci ci diede : *Vita, culto e miracoli di s. Girio confessore*, Roma 1766.

Il p. Civalli aggiunge che giustamente il Biondo chiamò Monte Santo terra nobile, poichè fu tale pegli uomini illustri che in ogni tempo vi fiorirono. Sebastiano Paparello fu pubblico lettore di medicina in Perugia , e lasciò alcune opere. Arcangelo Mercenario fu lettore di filosofia nello studio di Padova, ancor egli autore di opere pregiate. Orazio Eugeni nobile di

Monte Santo insegnò logica in Macerata, e medicina in Roma, Torino e Padova; lasciò anch'egli opere mediche. Il di lui padre Lodovico fu celebratissimo medico, caro assai a Clemente VII, al cardinal Rodolfo Pio e sua famiglia : lasciò quattro figli , Simone e Fabricio dottori di legge, il primo uditor di rota in Perugia, l'altro lettore in Macerata e Roma; Lelio cavaliere di Loreto, ed Orazio filosofo, teologo e medico lodato. Tra gli altri dottori, merita menzione Ventidio Zamberlani. Di Monte Santo furono pure Ridolfo Corraducci consigliere e ambasciatore cesareo al Papa e ad altri principi d'Italia, che divenne la terza persona dell'impero; ed il vescovo di Teramo Vincenzo domenicano commissario del s. officio. Nomineremo pure Prospero Marefoschi maceratese nato in Montesanto, creato cardinale da Benedetto XIII nel 1724. Il convento de' minori conventuali di antichissima fondazione, ed eretto sul monte di s. Nicolò, esisteva nel 1257 in cui Gerardo vescovo di Fermo gli donò un pezzo di terra, poi data a chi cedè il sito per fabbricar la chiesa di s. Francesco. Fiorì in questo convento il b. Gerardo da Montesanto, che forse morì in Assisi. In esso furono tenuti molti capitoli generali, e in quello del 1594 fu eletto provinciale lo stesso p. Civalli che nel suo provincialato e visita triennale raccolse le sue importanti memorie storiche. Tra i benefattori del convento è a mentovarsi Giulio Picchini. Sulle notizie ecclesiastiche di Monte Santo, si può vedere il Catalani, *De ecclesia Firmano*, p. 51, 137, 154, 162 e 356. Il march. Ricci nelle *Memorie storiche*, dice che nel 1294 ebbero i frati minori di Monte Santo, dal vescovo di Fermo Filippo, la chiesa di s. Nicolò, ch'era monastica ; e che Giuseppe Verzelli da Camerino disegnò le torri innalzate presso il porto di Monte Santo, ed altre lungo la spiaggia dell' Adriatico.

Il Compagnoni, *Reggia picena*, riporta le seguenti notizie su Monte Santo. Nel 1202 era del partito fermano nella celebre pace che si concluse per le sollecitudini di Innocenzo III, dicendo che l'antica Potenza marittima, sotto la città di Recanati, fu per vicinanza più prossima a Monte Santo. Il Marangoni nelle *Memorie di Civitanova*, narra che nel 1289 Gregorio IX concesse a Monte Santo sul suo commercio il medesimo privilegio che avea accordato a Civitanova. Nel 1288 fu uno de' luoghi in cui si pubblicò il nuovo studio di Macerata. Nel 1308 si armò contro lesi e Macerata con altre città e terre della Marca che seguivano il partito ghibellino; quindi nel 1351 entrò in lega con Giovanni Visconti capo di tal fazione. Nel 1371 operò con altre terre che la curia ritornasse in Macerata, sottoscrivendosi perciò alla supplica data a Gregorio XI. Correndo l'anno 1396, gli fece guerra Gentile signore di Camerino, primeggiando allora in Monte Santo certo Antonio. Nel 1404 racconta il Marangoni che fu combattuto da Civitanova, perchè ricevesse il governo pontificio di Lodovico Migliorati nipote d'Innocenzo VII. Nel seguente anno mandò il sindacatore alla curia generale; quindi nel 1407 nel recarsi il Migliorati alla visita del santuario di Loreto al ritorno in passando a Monte-Santo, gli abitanti gli chiusero le porte in faccia, e dalle mura salutandolo colle grida e cogli scherni, tennero col saettume addietro lui e suoi compagni come tanti aggressori. Laonde posta la terra in bando, minacciava di vendicarsene aspramente, come dichiarò in un manifesto. Ma mentre il Migliorati armava a furia contro Monte Santo, la Marca malcontenta di lui fu inondata in un istante dalle armi straniere. Nel 1412 Monte Santo è nominato in una lettera del Migliorati, con altri luoghi al pagamento delle contribuzioni decorse. Portandosi nel 1413 Paolo Orsini per Giovanni XXIII nella Marca, ripartì la sua cavalleria in Cingoli e in Monte Santo. Nel 1423

gli fu dal vicelegato di Martino V proibito di armare pel regno di Napoli. Assoggettato al dominio di Francesco Sforza, nel 1435 gli scrisse perchè soddisfacesse agli affitti e taglie. Monte Santo ha goduto la protezione di diversi cardinali, ed ora n' è protettore il cardinal Filippo de Angelis d'Ascoli arcivescovo di Fermo. Ora passiamo brevemente a dire dell' antica città di Potenza , colle testimonianze del Colucci : *Dell'antica città di Potenza*, presso il t. VIII, p. 93 delle *Antichità picene*.

Vi furono due città d'un simil nome, ed una terza di poco diverso. In Plinio si ricordano la città di *Potenza* e i popoli *pollentini*, questi mediterranei, quella marittima ed affatto diversa da Pollenza mediterranea. Anche nella Lucania o Basilicata fu l'antica città di Potenza, differente dalla picena, come lo è pure la *Respublica Potentinorum* di Muratori. La città di Potenza picena fu marittima, ed esisteva dopo Cluana e Numana, e prima del castello navale de' fermani, sulle foci del fiume Potenza, sebbene non se ne rinvennero gli avanzi, o ingoiati dal mare, o devastati dai popoli per usarne nella ricostruzione di altri luoghi, che da tali rovine risorsero. Pare che la sua origine fusse opera di gente arrivata di sbarco dal mare, siccome collocata sull' imboccatura del fiume, e probabilmente dai siculi. Divenne colonia romana nell' anno 569 di Roma, 184 avanti la nostra era, dopo la resa e deduzione de' piceni al popolo romano, per opera di Gneo-Manlio e Fulvio Nobiliore consoli, e forse con duemila coloni con un terreno di venti miglia quadrate circa almeno. Furono eletti a farne la deduzione i triumviri, Q. Fabio Labeone, M. Fulvio Nobiliore, e Q. Fulvio Flacco, tutti soggetti di un merito singolare, e l'ultimo fece pel primo lastricar Roma di selci, oltre l'edificazione di un teatro, d'un tempio e di altri edifizii, strade e ponti. Egli in Potenza eresse un tempio a Giove, vi condusse l'acqua, vi fece fare delle cloache, ornò e chiuse il foro di portici e di botteghe con tre archi all' ingresso, donde può figurarsi la grandezza e magnificenza di Potenza, non restandovi che un frammento di lapida pel grande eccidio cui dev' essere soggiaciuta, che conservasi in Macerata nell' ingresso della casa Lazzarini. Come ragguardevole città ebbe la cattedra vescovile, ma non si conosce di certo che un solo vescovo, che fu Faustino, legato della Chiesa romana al quinto concilio cartaginese nel 419, con due altri preti Filippo ed Asello. Questa commissione ai vescovi delle chiese d'Africa, la diede s. Zosimo eletto Papa nel 417, e la confermò il successore s. Bonifacio I. Arrogante però fu la condotta del vescovo di Potenza e suoi compagni co' vescovi africani, i quali malcontenti della loro asprezza e importune minacce ne lagnarono con s. Bonifacio I e con s. Celestino I. L'Ughelli nell' *Italia sacra* confuse questo vescovo di Potenza picena con quelli di Potenza della Lucania, erroneamente annoverandolo tra essi, però corretto dal Coleti. Questi inoltre dice che vi fu un altro vescovo di Potenza , cioè Amanzio che intervenne al concilio palmare del Papa s. Simmaco nel 501, che il p. Carlo da s. Paolo lo dice di Potenza della Lucania ; conchiude però il Coleti che la cosa è dubbiosa e incerta, se il vescovo appartenesse all'una o all'altra cattedra. Incerta è la decadenza e distruzione di Potenza picena, e può essere avvenuta dopo il principio del secolo VI. La diocesi Potentina fu quindi incorporata alla chiesa fermana, almeno dalla parte che resta di qua dal fiume Potenza. Termina il Colucci col dire, che i luoghi poi da tal decadenza risorti furono Recanati principalmente, ch'era più a portata per essere edificata da Potenza distrutta che da Ricina per la maggior vicinanza della prima, Monte Lupone e Monte Santo come più prossimi al sito occupato da tal città.

Venezia, 1846, vol. XL, pagg.284-288.